

Le fibbie di cintura nelle tombe infantili della Sardegna bizantina (secoli VII-VIII)

Sara Tacconi

Riassunto: Il contributo intende focalizzare l'attenzione su alcuni contesti dove sono state rinvenute fibbie di cintura bizantine all'interno di tombe infantili. Lo scopo è quello di verificare se, in controtendenza con la teoria che vedrebbe tali manufatti di esclusiva pertinenza militare, sia possibile proporre nuove chiavi di lettura sul loro utilizzo. In particolare, l'associazione con alcuni elementi, quali monete forate e denti di cervo atrofici, appartenenti a cinture poste attorno alla vita dei piccoli defunti, fornisce un ulteriore spunto di riflessione circa la valenza di tale pratica.

Parole chiave: Sardegna bizantina, fibbie di cintura, tombe di bambini, monete forate, denti di cervo.

Abstract: The paper deals with several examples of byzantine belt buckles found in infant graves in Sardinia. By subjecting evidence to a new comparative study, the research cherishes the importance of buckles as children's clothing, suggesting new readings to the traditional ascription to military and male adults. Moreover, the association in context with other objects such as coins and deer canine teeth, originally placed as belt components, gives new details on possible ritual functions of buckles for infants in antiquity.

Keywords: Byzantine Sardinia, Belt buckles, Infant graves, Pierced coins, Deer teeth.

INTRODUZIONE

Il presente contributo costituisce un approfondimento delle ricerche dedicate alle fibbie cd. Bizantine, ritrovate in tempi e con modalità diverse in Sardegna. La ricerca condotta ha finora consentito di individuare 356 esemplari, che hanno rivelato interessanti e molteplici spunti di riflessione: questi spaziano dagli aspetti morfologici e tecnici, a quelli iconografici, fino a quelli che permettono di avanzare considerazioni sull'ambito sociale¹. In questa sede si intende approfondire in particolare il tema della presenza di fibbie di cintura all'interno di alcune tombe infantili rinvenute durante scavi archeologici.

¹ Le fibbie di cintura cd. "bizantine" hanno costituito l'oggetto della tesi di Specializzazione in Beni Archeologici dal titolo *Le fibbie di cintura cd. "bizantine". Spunti per una riflessione su aspetti socio-economici e culturali nella Sardegna altomedievale*, discussa da chi scrive nell'Anno Accademico 2020-2021 presso l'Università degli Studi di Cagliari. Desidero ringraziare la prof.ssa Rossana Martorelli, relatrice della tesi, per aver promosso e incoraggiato la stesura del presente articolo, il prof. Riccardo Cicilloni e la dott.ssa Giovanna Rizzo per gli spunti bibliografici sui denti di cervo nelle tombe di età preistorica, e la dott.ssa Laura Soro per le precisazioni sull'anfora rinvenuta a Nurachi.



Si è largamente discusso sull'attribuzione dei manufatti di questo tipo a determinate categorie sociali, chiedendosi se la forma o la decorazione fosse il segno distintivo di un determinato fruitore: G. Ripoll López, ad esempio, ascrive le fibbie con forma a lira e realizzate in oro all'abbigliamento dei militari². In altri contesti, invece, quest'ultima attribuzione è basata sull'analisi dei dati stratigrafici di ritrovamento³; recenti scoperte, inoltre, hanno dimostrato il loro uso anche da parte di donne e bambini⁴.

In Sardegna sono stati individuati tre contesti, ubicati nel Cagliariitano (Vico III Lanusei a Cagliari e San Lussorio a Selargius) e nell'Oristanese (chiesa di San Giovanni Battista a Nurachi), pertinenti a sepolture prive all'esterno di elementi di distinzione (non riconoscibili, dunque, rispetto alle tombe degli adulti)⁵ ma caratterizzati dall'associazione di resti scheletrici infantili e fibbie di cintura. Tali scoperte hanno aperto nuovi scenari di indagine finalizzati allo studio dei manufatti e al loro utilizzo.

I CONTESTI

Cagliari, sepolcreto nel suburbio orientale (Vico III Lanusei)

Tra il 1996 e il 1997 l'area di Vico III Lanusei, nel centro urbano di Cagliari, è stata interessata da una campagna di scavo condotta dall'allora denominata Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, oggi ABAP, sotto la direzione di Donatella Mureddu. Le indagini scientifiche hanno restituito un'articolata stratigrafia, che testimonia la frequentazione del sito dal periodo punico fino all'VIII secolo, quando un incendio determinò il suo abbandono⁶. Tra il VI e il VII secolo, l'edificio E1, precedentemente utilizzato con finalità artigianali⁷ fu interessato da un riuso funerario. In particolare, nel vano UE C è stato individuato uno strato di frequentazione ricco di ossa animali, presumibilmente resti di pasto, e frammenti ceramici ugualmente legati al consumo dei cibi (A. 43): i limiti cronologici più recenti per la sua datazione sono rappresentati da un mezzo *foliis* di Tiberio III (698-705), due decanummi di Costante II (641-668), un frammento di lucerna di produzione siciliana (fine VI-VII secolo) e uno di anfora globulare⁸. Nello stesso vano UE C è stata scoperta una tomba a fossa (A. 44) che tagliava A. 43, di forma rettangolare (cm 175 x 50 x 37,5 di profondità) e coperta da lastre di calcare, contenente i resti di quattro

² RIPOLL LÓPEZ 1998: 190.

³ In Sardegna, in particolar modo, la maggior parte dei rinvenimenti è stata effettuata all'interno di tombe appartenenti a militari che testimoniano la presenza di nuclei dell'esercito bizantino nell'Isola (PANI ERMINI, MARINONE 1981; SERRA 2002; MARTORELLI 2011: 728; 2017: 293; MURESU c.d.s.).

⁴ Alcune fibbie di tipo "Corinto" sono state rinvenute all'interno di sepolture inequivocabilmente femminili durante gli scavi nel cimitero del *castrum* di Tigani, in Grecia (GARBARINO 2018: 129).

⁵ Su quest'aspetto si rimanda a VITALE 2015; 2017.

⁶ MUREDDU 2006: 55-71; MARTORELLI 2006a: 439-440.

⁷ Per un approfondimento circa l'utilizzo della struttura nei secoli V e VI si veda MUREDDU 2006: 61-65.

⁸ MUREDDU 2006: 65, 68. Sulle monete, sul frammento di lucerna e sulla porzione di anfora globulare si vedano rispettivamente MARTORELLI 2006b: 343, nn. 23-24, 28; SANGIORGI 2006: 147-148; CISCI 2006: 135.

inumati (I1, I2, I3, I4)⁹ (Figg. 1-2). Le analisi osteologiche hanno dimostrato che si trattava di infanti, due maschi (I3, I4) e due femmine (I1, I2), di età compresa tra i 18 mesi e i 6 anni, sepolti in tempi differenti: gli ultimi due vennero spostati in un secondo momento per far spazio ai corpi delle due bambine¹⁰. All'altezza del femore destro del defunto I3 è stata individuata una fibbia in bronzo, conservata integralmente e priva di decorazione, composta da un anello ovale direttamente saldato ad una placca rettangolare traforata; l'ardiglione è dotato di una punta ricurva (Fig. 3). Tale manufatto poteva verosimilmente far parte della cintura che chiudeva la veste del bambino¹¹. La sepoltura ha inoltre restituito un elemento vitreo azzurro, interpretato come una tessera di mosaico¹² e un'ampolla monoansata in vetro rinvenuta accanto al defunto I1¹³.

I dati stratigrafici hanno permesso di ascrivere il riuso funerario dell'edificio E1 e, di conseguenza, la tomba A. 44, ad un arco cronologico compreso tra la seconda metà del VI secolo e gran parte del VII¹⁴, mentre i reperti più tardi, già menzionati, di A. 43 testimoniano una frequentazione più diradata dell'intero edificio E1 tra la fine del VII secolo e i primi decenni dell'VIII¹⁵. La fibbia bronzea, invece, unica nel panorama sardo, trova diversi confronti con esemplari di altri contesti italiani datati tra il V e il VII secolo, ad esempio i manufatti provenienti da Settefinestre, dal giardino del Conservatorio di Santa Caterina della Rosa a Roma, da Rocca San Silvestro e dalla cattedrale di Oppido Vecchia a Reggio Calabria¹⁶.

Selargius (CA), necropoli presso la chiesa di San Lussorio

A pochi chilometri dal capoluogo sardo, nel territorio di Selargius, a 500 metri dalla chiesa intitolata a San Lussorio, i lavori per la nuova lottizzazione "Salux" hanno consentito di avviare un intervento scientifico condotto dalla già menzionata Soprintendenza. Le indagini, intraprese nel 2001, hanno permesso di accertare la presenza, all'interno del lotto n. 32, di una necropoli utilizzata a partire dall'età punica, con fasi di frequentazione estese anche al periodo bizantino¹⁷.

Il primo strato di terra individuato, coperto dal terreno superficiale rimosso tramite i mezzi meccanici, era costituito da ossa umane e frammenti ceramici ascrivibili a diversi orizzonti culturali. Subito al di sotto è riaffiorata la tomba II/2001 (denominata "Tomba della cintura"), scavata nel banco roccioso con orientamento sudovest-nordest e con copertura

⁹ MUREDDU 2006: 68.

¹⁰ FLORIS, USAI 2006: 410-411.

¹¹ MUREDDU 2006: 68.

¹² MUSIO 2006: 329, fig. 216.

¹³ Tale manufatto appartiene ad un tipo attestato a partire dal I secolo d.C. ma trova confronti anche in esemplari datati tra il VI e il VII (MUREDDU 2006: 68; MUSIO 2006: 320).

¹⁴ MUREDDU 2006: 68-69; MURESU 2018: 56.

¹⁵ MUREDDU 2006: 69.

¹⁶ DEIANA 2006: 356, n. 158.

¹⁷ MANUNZA 2006: 87; SERRA 2008: 341; MANUNZA 2013: 103; MURESU 2018: 147.

del tipo a cappuccina, ancora sigillata al momento della scoperta¹⁸ (Fig. 4). All'interno sono stati rinvenuti i resti scheletrici di due infanti, circondati da tracce di calce: l'individuo C2, un bambino con ancora i denti da latte, era capovolto, mentre l'altro, C1, più grande di età, si trovava in posizione di decubito frontale (Fig. 5). All'altezza della vita sono stati individuati alcuni oggetti, verosimilmente pertinenti ad una cintura (Fig. 6): ventisette monete bronzee forate, due canini atrofici di cervo (Fig. 7), tre elementi di bronzo e ferro, una fibbia¹⁹. Quest'ultima, in bronzo e conservata in maniera integrale (largh. cm 3,2; lungh. totale cm 4,5; spessore cm 1), è ascrivibile ad una variante del tipo "Bologna"²⁰: è composta da una placca ogivale, provvista di foro circolare, di una cerniera a due ganci nel lato corto e di tre maglie sul retro finalizzate al fissaggio alla cintura, di un anello ovale, anch'esso cernierato, e di un ardiglione con punta a becco ricurvo e aggancio alla cerniera in forma di scudetto, decorato da un motivo cruciforme realizzato a bulino²¹ (Fig. 8). All'interno della tomba è stato rinvenuto anche un vago in pasta vitrea di forma circolare²². Sono risultate fondamentali, ai fini della datazione del contesto, le monete forate, in cui si riconoscono emissioni di età punica, romano-repubblicana, imperiale e bizantina. Tra quest'ultime, di particolare interesse sono tre mezzi *folles* attribuibili al regno di Tiberio III Absimaro (698-705)²³ che costituiscono il *terminus post quem* per il momento della sepoltura (Fig. 9). Maria Rosaria Manunza, che ha condotto lo scavo del contesto, ha notato che i materiali numismatici si presentavano già deteriorati e che non avevano più valore legale quando furono riutilizzati come pendenti della cintura dei defunti, per cui ha ritenuto plausibile avanzare la cronologia della tomba, e dei reperti in essa contenuti, almeno alla metà dell'VIII secolo²⁴.

Nurachi (OR), necropoli presso la chiesa di San Giovanni Battista

Il terzo contesto che ha restituito una fibbia all'interno di una sepoltura infantile si trova nell'Oristanese, precisamente nella chiesa di San Giovanni Battista a Nurachi. Tra il 1982 e il 1983, a seguito del rinvenimento di una vasca battesimale e di una tomba a fossa rivestita da laterizi nel corso di lavori di restauro dell'edificio di culto, la Soprintendenza ha effettuato una campagna di scavo che ha interessato l'intera area della chiesa²⁵. Le indagini hanno

¹⁸ MANUNZA 2013: 103-104.

¹⁹ MANUNZA 2006: 89; 2013: 104; MURESU 2018: 147-148.

²⁰ La tipologia di fibbie "Bologna", così denominata da Joachim WERNER (1955), si caratterizza per una placca mobile ogivale dotata di cerniera e di traforo cuoriforme. Seppur meno attestata, esiste, tuttavia, una variante che si distingue per la forma circolare del foro centrale. In Sardegna sono noti 26 esemplari in tutto, compreso il manufatto di Selargius, provenienti da varie zone dell'Isola: uno da Sa Gora (Dolianova), uno da Santa Vittoria di Serri, uno dal santuario di Abini (Teti), venti dal territorio di San Giorgio di Cabras e due da località sconosciute.

²¹ MANUNZA 2006: 93; 2013: 108; MURESU 2013: 739-740; 2018: 149.

²² MANUNZA 2006: 94.

²³ MANUNZA 2006: 92; MURESU 2013: 740.

²⁴ MANUNZA 2006: 104; SERRA 2008: 341; MANUNZA 2013: 112.

²⁵ ZUCCA 1985a: 15.

permesso di accertare la presenza, al di sotto di esso, di una *ecclesia* di VI secolo – datata grazie ai reperti²⁶ e molto simile alla chiesa di San Giorgio di Decimoputzu²⁷ – con pianta a croce latina e dotata di vasca battesimale; questa venne impiantata in un’area cimiteriale tardo-romana, inizialmente pagana e in seguito utilizzata da una comunità cristiana²⁸. Il saggio stratigrafico ha interessato anche la necropoli subdiale collegata all’edificio di culto, sia all’interno che all’esterno dell’attuale chiesa, e sono state portate alla luce numerose sepolture di diversa tipologia, alcune contemporanee all’*ecclesia*, altre successive (VII-VIII secolo). Tra queste è la tomba ν , a *enkytrismos*, realizzata tramite l’uso di un’anfora di produzione africana²⁹ e individuata nel cosiddetto “corridoio” dell’edificio religioso paleocristiano (Fig. 10): essa ha restituito i resti della deposizione di un bambino di circa sette anni – la cui età è stata calcolata in base alle analisi degli archi posteriori delle vertebre sacrali – e un corredo piuttosto ricco³⁰ (Fig. 11). Presso le falangi, sul bacino, sono stati rinvenuti due anelli digitali in bronzo, mentre dalla zona attorno al bacino provengono una serie di dischi forati di varie dimensioni (probabilmente delle monete)³¹, una fibbia e un bottone in bronzo, un occhiello e un altro elemento in ferro (forse una seconda fibbia). Una brocchetta a *petites cruches cannelées* (tradizionalmente definita “costolata”)³² infine, era posizionata sopra l’*enkytrismos*³³. La fibbia bronzea (largh. cm 3,9; lungh. cm 2,8), fortemente incrostata, è composta da un anello di forma ovale, a sezione circolare, e da un ardiglione schiacciato, mutilo di parte dell’aggancio³⁴ (Fig. 12). Quest’ultimo manufatto trova confronti con un reperto simile rinvenuto nella stessa necropoli all’interno della tomba γ , datato al VII secolo sulla base del contesto in cui è stato rinvenuto³⁵; anche la sepoltura ν , secondo Marco Muresu, può essere ascritta al medesimo orizzonte cronologico grazie ai materiali in essa contenuti³⁶. Gli elementi forati e la fibbia in bronzo dovevano far parte verosimilmente di una cintura posta all’altezza della vita del bambino³⁷.

²⁶ ZUCCA 1985a: 15-20; ZUCCA 1985b: 28. Si vedano, inoltre, SPANU 1998: 150; 1999: 188; FIOCCHI NICOLAI, GELICHI 2001: 368-369; SPANU 2002: 421-423; MURESU 2018: 232, nota 1100 e ulteriori referenze bibliografiche.

²⁷ Per un approfondimento sulla chiesa cfr. SPANU 1998: 150-152; 1999: 189-192; MUREDDU 2002: 453-464; SPANU 2002: 421-422; CASAGRANDE 2015: 807-814; MURESU 2018: 60-63.

²⁸ ZUCCA 1985b: 27-28; SPANU 1998: 149; 2002b: 421; MURESU 2018: 232.

²⁹ La conformazione del collo farebbe propendere per una variante dell’anfora Keay LXII, databile tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo. Si ringrazia nuovamente Laura Soro per la precisazione.

³⁰ FONZO 1985: 74; STEFANI 1985: 55-56, 61-62; SPANU 1998: 149-150; MURESU 2018: 233.

³¹ Due placche di dimensioni maggiori e dodici dischetti più piccoli (STEFANI 1985: 61-62, tav. 56, 1-3).

³² Si tratta di un manufatto caratterizzato da corpo ovoidale, orlo trilobato, ansa a bastoncino, fondo piano senza piede distinto e solcato da costolature irregolari su collo e corpo (STEFANI 1985: 61). Per uno studio aggiornato sulla tipologia e la sua diffusione in Sardegna si veda FORNELLI 2016.

³³ STEFANI 1985: 61-62; MURESU 2018: 233.

³⁴ STEFANI 1985: 62.

³⁵ All’interno della sepoltura γ , il rinvenimento di una fibbia tipo “Corinto” ha permesso di datare l’intero contesto nei secoli VII-VIII (MURESU 2018: 233).

³⁶ MURESU 2018: 233.

³⁷ STEFANI 1985: 64.

NOTE CONCLUSIVE

L'analisi comparata degli esempi illustrati sembra dimostrare che, contrariamente alla tradizionale considerazione dell'uso delle fibbie di cintura come "riservato" a determinate categorie, questi manufatti potessero essere impiegati anche da bambini o preadolescenti. Resta comunque ancora da chiarire il valore di tale reperto. Nel caso di Vico III Lanusei, la probabile condizione servile del defunto, che si rispecchia nella quasi totale assenza di elementi di corredo³⁸, suggerisce che l'oggetto – e di conseguenza la cintura – assolvesse alla semplice funzione di accessorio di abbigliamento, finalizzato alla chiusura della veste. Nei contesti di Selargius e Nurachi, invece, essa si trova in associazione a monete forate e, nel caso di San Lussorio, anche a denti atrofici di cervide: è probabile che tali elementi non rivestissero solo una funzione pratica legata all'abbigliamento, ma avessero un altro significato.

È necessario innanzitutto prendere in considerazione il fattore "imitazione", ovvero la predisposizione dei bambini ad imitare gli adulti, anche in chiave ludica: le monete e i denti di cervo potrebbero essere interpretati, in questo caso, come il corrispettivo "infantile" dei pendenti di collane, bracciali e altri monili femminili. Alcuni confronti significativi sono individuabili in area altoitalica: a Verona, la tomba di una bambina di circa 3-4 anni ha restituito, tra i due femori, una serie di monete forate mentre all'interno di una sepoltura della necropoli friulana di Romans d'Isonzo sono state individuate ancora alcune monete bronzee forate, disposte nella fossa iliaca dello scheletro di una bambina e utilizzate come pendenti di una cintura insieme a diversi oggetti, tra cui un anello di fibbia³⁹. Tale pratica funeraria sembra essere diffusa anche nei maschi prima del raggiungimento dell'età adulta⁴⁰ e sarebbe confermato, nei casi sardi, nella tomba v di Nurachi e nella sepoltura II/2001 di Selargius.

Un altro significato sarebbe da ricercare nell'ostentazione sociale da parte di fasce della popolazione non incluse tra quelle più elevate: le monete forate, che soprattutto nel caso della tomba II/2001 di Selargius coprono un arco cronologico dall'età punica fino all'VIII secolo, acquisterebbero pregio grazie alla loro antichità e sarebbero degne di essere utilizzate come pendenti di gioielli. Esse rappresenterebbero dunque l'imitazione di uno *status symbol* che prevedeva, tra le file dei ceti sociali più elevati, il riuso delle coniazioni in metallo prezioso⁴¹. Dello stesso parere è Maria Rosaria Manunza, secondo cui le cinture dei bambini erano concepite quale segno distintivo dell'appartenenza ad un ceto elevato, forse di ambito

³⁸ La condizione servile è inoltre suggerita dai risultati delle analisi antropologiche sui resti scheletrici delle diverse tombe rinvenute a Vico III Lanusei che rivelano la pratica di pesanti attività manuali (sottolineata soprattutto dall'evidente sviluppo della muscolatura e dalle patologie a carico dell'apparato scheletrico) e periodi di denutrizione, riscontrabili in particolar modo nei bambini (FLORIS, USAI 2006; MUREDDU 2006: 69).

³⁹ CALOMINO 2008: 431-432, 435.

⁴⁰ CALOMINO 2008: 435, nota n. 13.

⁴¹ CALOMINO 2008: 437-438; MURESU 2018: 151. Sull'uso delle monete forate come pendenti di collane si veda anche AMANTE SIMONI 1986; 1990.

rurale: in questo senso, nella necropoli di San Lussorio, la cintura avrebbe avuto il compito di imprimere nella memoria il ricordo del prestigio familiare⁴².

Infine, non è da sottovalutare il valore apotropaico rivestito dalle monete forate inserite all'interno delle tombe, pratica diffusa in tutta la Penisola sia per i bambini⁴³ che per gli adulti. Oltre ai casi di Selargius e Nurachi, in Sardegna si hanno attestazioni di tale uso nelle sepolture bizantine, indistintamente maschili e femminili, a Sant'Andrea Frius, Santa Vittoria di Serri, Nughedu Santa Vittoria, *Tharros* (Terme n. 1), *Sa Domu Beccia* (Uras), tomba 7 di Lochele (Sedilo), *Carzeranu* (Settimo San Pietro), *Sa Gora* (Dolianova), Serramanna (località ignota)⁴⁴. Questa pratica era legata alla convinzione che gli spiriti maligni non fossero in grado di introdursi all'interno di oggetti tondi e le monete rappresentavano quindi un ideale metodo di protezione per l'intera tomba⁴⁵.

Nel caso della "Tomba della cintura" la valenza apotropaica è forse estendibile anche ai denti di cervide, utilizzati in Sardegna a partire dall'età preistorica come pendenti di collane e cinture, probabilmente con la stessa finalità di protezione contro gli spiriti maligni⁴⁶. È interessante notare come la pratica, forse investita di una nuova lettura cristiana⁴⁷, sopravviva anche in età bizantina ed è attestata non solo a Selargius ma anche a Santa Maria di Sibiola (Serdiana), nella sepoltura II, contenente i resti di un subadulto di quattordici anni, e a *Sa Costa is Crus* (Settimo San Pietro), nella tomba 4: in entrambi i casi si può osservare l'associazione tra monete forate e denti di cervo, utilizzati come pendenti di una cintura⁴⁸.

Il valore apotropaico non esclude comunque la volontà di rimarcare l'appartenenza alla fede cristiana attraverso alcuni segni, ad esempio il motivo cruciforme presente sull'ardiglione della fibbia rinvenuta nella "Tomba della cintura" di Selargius, e dimostra come all'interno della stessa sepoltura possano convivere pratiche derivate dal paganesimo e riti prettamente cristiani⁴⁹.

⁴² MANUNZA 2006: 103-104; 2010: 167.

⁴³ CALOMINO 2008: 438; DEGASPERI 2012: 342.

⁴⁴ SERRA 1988: 182, nota n. 32; MANUNZA 2010: 165; per ogni singolo contesto si veda MURESU 2018: 64 (Serramanna), 81-86 (*Sa Domu Beccia* di Uras), 105 (Nughedu Santa Vittoria), 111-112 (tomba 7 di Lochele), 154-157 (*Carzeranu*), 157-162 (*Sa Gora*), 162-165 (Sant'Andrea Frius), 170-173 (Santa Vittoria di Serri), 215-218 (*Tharros* - Terme n. 1).

⁴⁵ PERASSI 2001: 102-103; DEGASPERI 2012: 342 e bibliografia precedente.

⁴⁶ MANUNZA 2006: 102; 2010: 165. Sull'impiego di denti di cervo nelle culture Campaniforme e Bonannaro come pendenti di collana si rimanda a MANUNZA 2005; UGAS 2017.

⁴⁷ Il cervo che si abbevera ad una fonte rappresenta, in ambito cristiano, il catecumeno che si appresta a ricevere il Battesimo, in riferimento al Salmo 41,2, dove si legge «*sicut cervus desiderat ad fonts tuas anima mea desiderat ad te Deus*» (LECLERCQ 1925: 3302; MURESU 2020: 113).

⁴⁸ MANUNZA 2010: 166-167. Sugli oggetti con valore di amuleti nelle sepolture cristiane si vedano NUZZO 2000; DE SANTIS 2008.

⁴⁹ Sulla coesistenza tra pratiche pagane e cristiane si rimanda, a livello generale, ad AMANTE SIMONI 1986: 107; MARTORELLI 2004: 251.

Forse finora poca attenzione è stata riservata all'abbigliamento dei bambini nella vita e nella morte, un argomento che merita sicuramente futuri approfondimenti per arricchire le conoscenze sugli aspetti sociali e culturali del periodo postclassico.

SARA TACCONI

Archeologa

saratacconi90@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMANTE SIMONI 1986: C. Amante Simoni, *Il contributo numismatico*, in *L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese, Atti del convegno di Cuglieri (22-23 giugno 1984)*, Scorpione, Taranto 1986, pp. 103-133.
- AMANTE SIMONI 1990: C. Amante Simoni, *Sepoltura e moneta: obolo viatico – obolo offerta*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo. IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987)*, S'Alvure, Oristano 1990, pp. 231-242.
- CALOMINO 2008: D. Calomino, *Una "collana" di monete bronzee in una tomba longobarda a Verona*, in P. Basso, A. Buonopane, A. Cavarzer, S. Pesavento (eds.), *Est enim ille flos Italiae...: vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle giornate di studio in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre-1 dicembre 2006)*, QuiEdit, Verona 2008, pp. 431-443.
- CASAGRANDE 2015: M. Casagrande, *Tomba ipogeica di Decimoputzu, loc. San Giorgio*, in R. Martorelli, A. Piras, P. G. Spanu (eds.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi. Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio – sede della Cittadella dei Musei, Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Sant'Antioco, Sala Consiliare del Comune, 23-27 settembre 2014)*, PFTS University Press, Cagliari 2015, pp. 807-814.
- CISCI 2006: S. Cisci, *Ceramica, Contenitori per la conservazione ed il trasporto (VI a.C. – VIII d.C.), 2c. Anfore di epoca tardoantica e altomedievale*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, pp. 123-136.
- DEGASPERI 2012: A. Degasperì, *La moneta in tomba nella Toscana centro-settentrionale tra Alto e Bassomedioevo*, «Archeologia Medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio», XXXIX, 2012, pp. 337-354.
- DEIANA 2006: A. P. Deiana, *Oggetti legati alla persona*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, pp. 355-356.
- DE SANTIS 2008: P. De Santis, s.v. «Riti funerari», *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, III, 2008, coll. 4531-4554.
- FIOCCHI NICOLAI, GELICHI 2001: V. Fiocchi Nicolai, S. Gelichi, *Battisteri e chiese rurali (IV-VII secolo)*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi, Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998)*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 2001, pp. 303-384.
- FLORIS, USAI 2006: R. Floris, E. Usai, *Resti scheletrici umani, reperti ossei e malacologici*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, pp. 405-417.
- FONZO 1985: O. Fonzo, *Analisi delle deposizioni e studio antropologico degli scheletri paleocristiani*, in *Nurachi. Storia di una chiesa*, S'Alvure, Oristano 1985, pp. 71-79.
- FORNELLI 2016: E. Fornelli, *Le brocchette costolate (o petites cruches cannelées) della Sardegna: un aggiornamento sulle conoscenze e sulle problematiche di cronotipologia e datazione*, «Facta. A Journal of Late Roman, Medieval and Post-Medieval Material Studies», 10, pp. 13-59.

- GARBARINO 2018: G. B. Garbarino, *Fibbie per cintura dalla Sardegna bizantina*, in G. Pantò (ed.), *Carlo Alberto archeologo in Sardegna*, Catalogo della mostra (Torino, Musei Reali – Museo di Antichità, 22 marzo-4 novembre 2018), Musei Reali di Torino Nautilus, Torino 2018, pp. 125-129.
- LECLERCQ 1925: H. Leclercq, s.v. «Cerf», *DACL* XII, 1925, coll. 3301-3309.
- MANUNZA 2005: M. R. Manunza (ed.), *Cuccuru cresia arta. Indagini archeologiche a Soleminis*, Grafica del Parteolla, Dolianova 2005.
- MANUNZA 2006: M. R. Manunza, *Recenti scavi nella lottizzazione “Salux” presso S. Lussorio (Selargius) – Campagne di scavo 2001-2003. Relazione preliminare*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano», 22, II, 2006, pp. 87-130.
- MANUNZA 2010: M. R. Manunza, *Bau su Matutzju. Sardinia: segni del potere in una sepoltura del III millennio a.C.*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2010.
- MANUNZA 2013: M. R. Manunza, *Tomba bizantina nella necropoli di S. Lussorio a Selargius (Cagliari)*, in P. Corrias (ed.), *Forme e caratteri della presenza bizantina nel Mediterraneo occidentale: la Sardegna (secoli VI-XI)*, *Atti Convegno di Oristano (Oristano, 22-23 marzo 2003)*, Condaghes, Cagliari 2013, pp. 103-128.
- MARTORELLI 2004: R. Martorelli, *Una gemma “gnostica” dal territorio di Cornus*, «Aristeo. Quaderni del Dipartimento di scienze archeologiche e storico-artistiche», 2004, pp. 243-262.
- MARTORELLI 2006a: R. Martorelli, *Conclusioni*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, pp. 435-447.
- MARTORELLI 2006b: R. Martorelli, *Metallo, Monete (III a.C. – XIX d.C.)*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, pp. 335-346.
- MARTORELLI 2011: R. Martorelli, *Usi e consuetudini funerarie nella Sardegna centro-occidentale fra tarda antichità e alto Medioevo*, in P.G. Spanu, R. Zucca (eds.), *Oristano e il suo territorio. Dalla Preistoria all’alto Medioevo*, I, Carocci, Roma 2011, pp. 701-760.
- MARTORELLI 2017: R. Martorelli, *L’artigianato metallico*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A. M. Corda, D. Artizzu (eds.), *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, Carlo Delfino, Sassari 2017, pp. 291-296.
- MUREDDU 2002: D. Mureddu, *S. Giorgio di Decimoputzu: una chiesa rurale altomedievale*, in P. G. Spanu (ed.), *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, S’Alvure, Oristano 2002, pp. 453-464.
- MUREDDU 2006: D. Mureddu, *Le indagini archeologiche*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, pp. 53-78.
- MURESU 2013: M. Muresu, *I reperti metallici in Sardegna tra VIII e XI secolo: problematiche e prospettive di ricerca*, in R. Martorelli (ed.), *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei “secoli bui” del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali. Atti Convegno (Cagliari, 17-19 ottobre 2012)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2013, pp. 729-760.

- MURESU 2018: M. Muresu, *La moneta "indicatore" dell'assetto insediativo della Sardegna bizantina (secoli VI-XI)*, Morlacchi, Perugia 2018.
- MURESU 2020: M. Muresu, *Il Monte Athos in età mediobizantina (sec. IX-XI) fra storia e archeologia*, Volturina Edizioni, Cerro al Volturno 2020.
- MURESU c.d.s.: M. Muresu, *Ipotesi di ricostruzione di una rete difensiva nel territorio della Sardegna bizantina. Dati dalle sepolture di militari*, in C. Raimondo, F. Marazzi (eds.), *La Difesa militare bizantina in Italia (sec. VI-XI)*, *Atti del Convegno internazionale di studi (15-18 Aprile 2021)*, cds.
- MUSIO 2006: D. Musio, *Vetro*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, pp. 325-329.
- NUZZO 2000: D. Nuzzo, *Amulet and grave in late antiquity: some examples from Roman cemeteries*, in J. Pearce, M. Millett, M. Struck (eds.), *Burial, Society and Context in the Roman World. Acts of International Congress (Durham, 18-20 April 1997)*, Oxbow Books, Oxford 2000, pp. 249-255.
- PANI ERMINI, MARINONE 1981: L. Pani Ermini, M. Marinone (eds.), *Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali. Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1981.
- PERASSI 2001: C. Perassi, *Le monete della necropoli: osservazioni sul rituale funerario*, in M. Sannazaro (ed.), *La necropoli tardoantica, Atti delle giornate di studio (Milano 25-26 gennaio 1999)*, Vita e Pensiero, Milano 2001, pp. 101-114.
- RIPOLL LÓPEZ 1998: G. Ripoll López, *Toréntica de la Bética (Siglos VI y VII D.C.)*, Reial Acadèmia de Bones Lletres, Barcelona 1998.
- SANGIORGI 2006: S. Sangiorgi, *Ceramica, Suppellettile da illuminazione*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, pp. 137-149.
- SERRA 1988: P. B. Serra, *Suppellettile in bronzo di età bizantina da Villaurbana (Oristano)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano», 5, 1988, pp. 177-189.
- SERRA 2002: P. B. Serra, *L'armamento*, in P. Corrias, S. Cosentino (eds.), *Ai confini dell'Impero: storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, M&T Sardegna, Cagliari 2002, pp. 149-157.
- SERRA 2008: P. B. Serra, *Su alcune matrici in bronzo di linguette altomedievali decorate a "punti e virgole" dalla Sardegna*, in L. Casula, A. M. Corda, A. Piras (eds.), *Orientis radiata fulgore. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino. Atti Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 2007)*, Nuove grafiche Puddu, Ortacesus 2008, pp. 313-352.
- SPANU 1998: P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, S'Alvure, Oristano 1998.
- SPANU 1999: P. G. Spanu, *La Sardegna*, in P. Pergola (ed.), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, *Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Ecole Française de Rome - 19 marzo 1998)*, Pontificio istituto di archeologia cristiana, Città del Vaticano 1999, pp. 181-204.
- SPANU 2002: P. G. Spanu, *La diffusione del Cristianesimo nelle campagne sarde*, in P. G. Spanu (ed.), *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, S'Alvure, Oristano 2002, pp. 407-441.
- STEFANI 1985: G. Stefani, *Le tombe. Tipologia – analisi – corredi*, in *Nurachi. Storia di una ecclesia*, S'Alvure, Oristano 1985, pp. 55-67.

- UGAS 2017: G. Ugas, *La cultura del Vaso Campaniforme e l'antica età del Bronzo in Sardegna*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds.), *La Sardegna preistorica. Storia, materiali, monumenti*, Carlo Delfino, Sassari 2017, pp. 203-254.
- VITALE 2015: L. Vitale, *Lo spazio degli infanti nei cimiteri tardo-antichi: organizzazione e distribuzione spaziale fra ritualità e consuetudini sociali*, in R. Martorelli, A. Piras, P. G. Spanu (eds.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi. Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio – sede della Cittadella dei Musei, Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Sant'Antioco, Sala Consiliare del Comune, 23-27 settembre 2014)*, PFTS University Press, Cagliari 2015, pp. 197-202.
- VITALE 2017: L. Vitale, "Progettare la memoria": *dinamiche di differenziazione della mors immatura nelle necropoli italiane (IV-VII secolo)*, in E. Possenti (ed.), *Nealm - Necropoli Altomedievali e Medievali*, Editreg, Trieste 2017, pp. 13-41.
- WERNER 1955: J. Werner, *Byzantinische Gürtelschnallen des 6. und 7. Jahrhunderts aus der Sammlung Diergardt*, «Kölner Jahrbuch für Vor- und Frühgeschichte», 1, 1955, pp. 36-48.
- ZUCCA 1985a: R. Zucca, *Lo scavo stratigrafico*, in *Nurachi. Storia di una ecclesia*, S'Alvure, Oristano 1985, pp. 15-20.
- ZUCCA 1985b: R. Zucca, *Ad Nuragas in età romana e altomedievale*, in *Nurachi. Storia di una ecclesia*, S'Alvure, Oristano 1985, pp. 27-31.



Fig. 1: CAGLIARI – Vico III Lanusei. Veduta generale dell'area archeologica. In rosso la tomba A.44 (rielab. S. Tacconi da MUREDDU 2006: fig. 41).



Fig. 2: CAGLIARI – Vico III Lanusei. Tomba A.44 (da MUREDDU 2006: fig. 65).



Fig. 3: CAGLIARI – Vico III Lanusei. Tomba A.44: fibbia di cintura (da DEIANA 2006: fig. 223).



Fig. 4: SELARGIUS – San Lussorio. Tomba II/2001, la cosiddetta “Tomba della cintura”, in corso di scavo (da MANUNZA 2013: fig. 2).

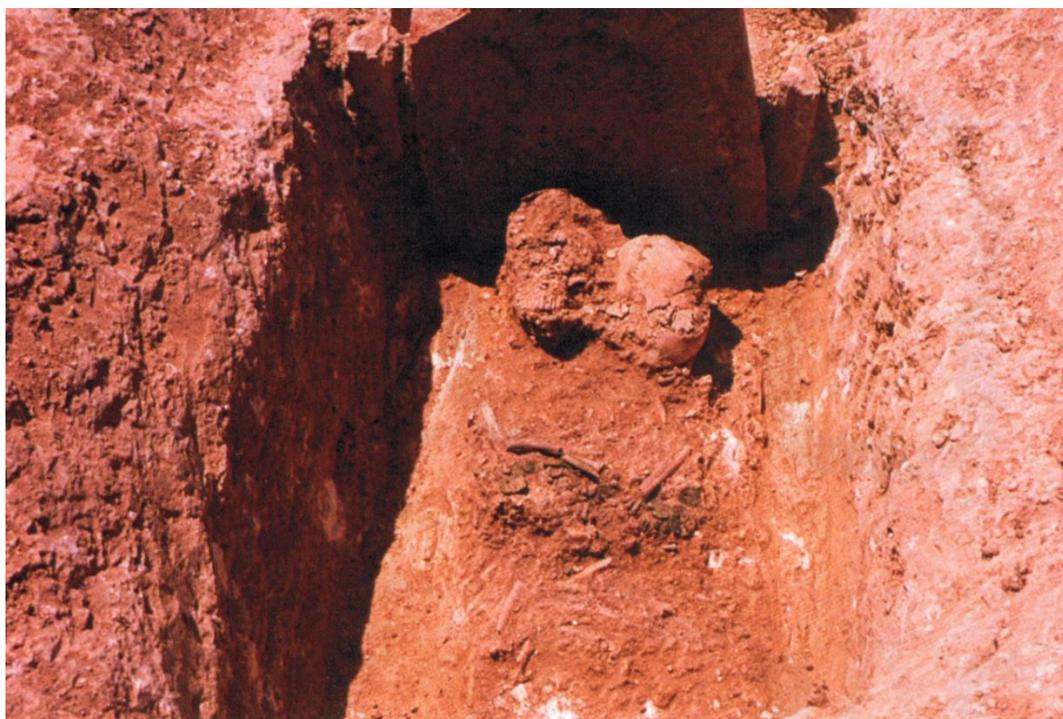


Fig. 5: SELARGIUS – San Lussorio. Tomba II/2001, cosiddetta “Tomba della cintura”: resti della deposizione dei due bambini (da MANUNZA 2013: fig. 3).



Fig. 6: SELARGIUS – San Lussorio. Tomba II/2001, cosiddetta “Tomba della cintura”:
ricostruzione della cintura (da MANUNZA 2010: fig. 170).



Fig. 7: SELARGIUS – San Lussorio. Tomba II/2001, cosiddetta “Tomba della cintura”:
canini atrofici di cervo (da MANUNZA 2010: fig. 175).



Fig. 8: SELARGIUS – San Lussorio. Tomba II/2001, cosiddetta “Tomba della cintura”:
fibbia bronzea di tipo “Bologna” (da MANUNZA 2013: fig. 18).



Fig. 9: SELARGIUS – San Lussorio. Tomba II/2001, cosiddetta “Tomba della cintura”:
mezzo *follis* di Tiberio III Absimaro (698-705) dalla cintura costituita da monete forate e denti
atrofici di cervo (da MANUNZA 2010: fig. 172).

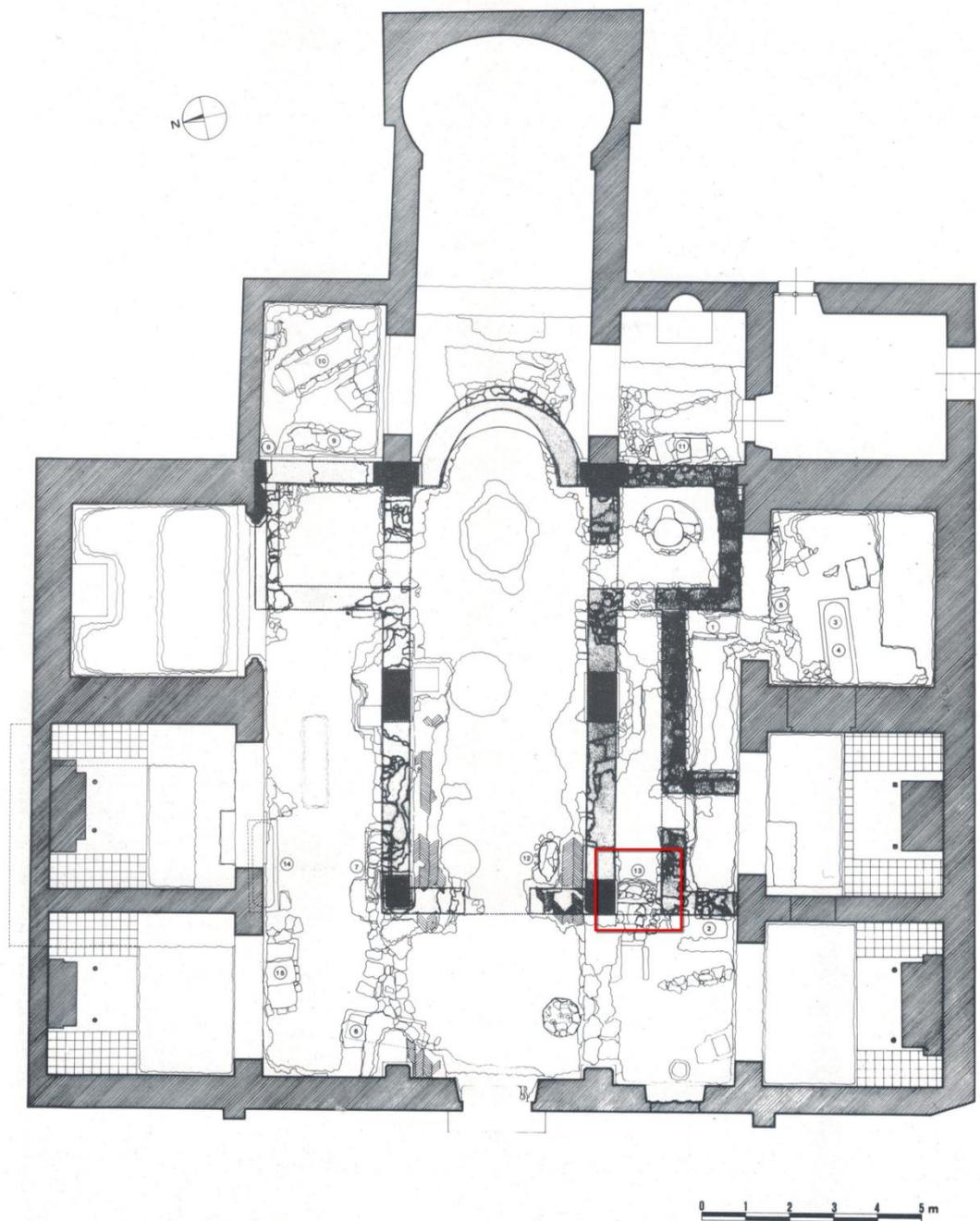


Fig. 10: NURACHI – Chiesa di San Giovanni Battista. Planimetria della chiesa e indicazione della Tomba v in rosso (rielab. S. Tacconi da STEFANI 1985: tav. 20).



Fig. 11: NURACHI – Chiesa di San Giovanni Battista. Tomba v: veduta prima dello scavo (da STEFANI 1985: tav. 54.2).



Fig. 12: NURACHI – Chiesa di San Giovanni Battista. Tomba v: fibbia di cintura (da STEFANI 1985: tav. 56.4).